

da Lenin che il primo segretario del Partito comunista dell'URSS si incontrerà, fuori delle cerimonie ufficiali, col segretario del Partito comunista francese.

In tutta la strada esplose un lungo applauso, mentre centinaia di mani agitano bandiere rosse e ritratti di Lenin, Thorez e Ducloux salutano sorridenti, fermi davanti alla piccola porta d'ingresso. Poi, tra il rombo dei motori delle motociclette della scorta, all'imbocco della strada appare la lunga macchina nera sul cui cofano è issata una bandiera rossa con la falce e martello e le frange d'oro. La folla ondeggia, minaccia di travolgere le transenne. Il nome di Krusciov scandito da migliaia di persone copre e annulla il grande brusio della vita della metropoli. La piccola strada non è che una distesa di bandiere rosse agitate dalla folla a terra e sui balconi.

Krusciov stringe calorosamente la mano a Thorez, a Ducloux e agli altri dirigenti del partito francese. Nina Petrovna abbraccia Jeannette Vermeersch. Il gruppo si ferma un momento a rispondere all'entusiastico saluto della folla, poi scappano nell'andito. Krusciov sale la scendola a due passi, preceduto da Thorez e seguito da Ducloux, da Gromiko e da tutti gli altri.

Alberto Jacovello

Affollata assemblea di cittadini

Pajetta presiede a S. Giovanni un dibattito sulla crisi nella DC

La crisi governativa e il travaglio del partito cattolico - La presenza dei «gruppi di pressione» - Il problema dell'autonomia dei cattolici

Nella sala della sezione di Porta San Giovanni, affollata di cittadini e compagni, di uomini e donne di differente categoria sociale, si è svolto nel tardo pomeriggio di ieri un dibattito sulla crisi di governo e sulla situazione politica italiana quale essa si presenta in questo momento.



La sezione di Porta San Giovanni affollata durante il dibattito tenuto da Pajetta

Una ragione fondamentale si oppone a questo tentativo della DC, ha detto ancora Pajetta proseguendo nel suo discorso, ed è questa: la crisi, che è crisi interna del partito democristiano e che si ripercuote sull'intera nazione, deve essere risolta dai cittadini. Ognuno di loro, dal profondo delle masse popolari una forte spinta unitaria con la quale si reclama la soluzione dei problemi di fondo della vita nazionale. Questi problemi (la scuola, la nazionalizzazione dell'energia, le Regioni ecc.) sono stati indicati per anni dal Partito comunista: oggi, essi sono il nucleo attorno al quale si agitano, nei fatti, forze politiche diverse, comunisti, socialisti, repubblicani, radicali, socialdemocratici, e una parte degli stessi democristiani.

I dirigenti dc dicono che il loro è un partito democratico e autonomo. Se la DC è realmente un partito democratico, invece di attardarsi nel gioco di dire no come a destra che a sinistra (giuoco che, alla fine, si conclude con il dire di sì soltanto alla destra), perché non raccoglie le istanze antifasciste e democratiche che vengono dai lavoratori che militano nel partito? E quando si tratta di decidere, chi decide, nel partito della DC, i lavoratori o i rappresentanti del padronato e del monopolio? A queste domande, ha detto Pajetta, i dirigenti della DC non rispondono. Al contrario, quando Segni tronca le trattative per il governo nel modo brusco che si è visto nei giorni scorsi, essi affermano che è giusto e tendere un velo sull'accaduto.

La spiegazione di tutto ciò si ha, poi, quando si viene a sapere che c'è «qualcuno» che decide per la DC. Se a decidere sono i «gruppi di pressione» denunciati al congresso di Firenze da Pastore e da altri, bisogna chiedere cosa fanno Pastore e gli altri quando il partito riceve e subisce la pressione di quei gruppi: se a decidere è quell'andamento della crisi, come ha detto Donat Cattin, c'è «qualcuno» che è fuori del partito e superiore ad esso, che cosa fa Donat Cattin quando questo «qualcuno» interviene? Si pone, quindi, il problema dell'autonomia dei cattolici, come cittadini e democratici, e della loro liberazione dal blocco che li costringe ad obbedire o a un presidente di consiglio d'amministrazione o a un vescovo.

Comizi del PCI e della FGCI

Sul tema «AVANTI CON IL MOVIMENTO DEL MASSE, PER FARE USCIRE IL PAESE DALLA CRISI CRONICA, PER UNO SPOSTAMENTO A SINISTRA, PER UN GOVERNO NUOVO CON UN PROGRAMMA DI PROGRESSO E DI PACE» comizi, conferenze, assemblee e convegni si sono tenuti in questi giorni in migliaia di località del nostro paese.

Oggi REGGIO EMILIA: on. Ingrao RIO MARINA: on. Diaz VALLERANO: Freduzzi VITERBO: sen. Minello e avvocato MORVILLI CASTELLAMARE: sen. Palmiero GROSSETO: on. Tognoni SAN DONATO M.: on. Scotti CAMPOBASSO: on. Palmieri PALERMO: il compagno prof. Lucio Lombardo-Radicci terrà una conferenza sul «piano della scuola»

Domani MILANO: on. Ingrao GIUGLIANO: on. Amadio BUDRIO: on. Colombi M. CARRARA: sen. Terracini FERMO: on. Li Causi LECCO: Ciofi PESARO: on. Capalozza BAGLETTA: on. Gullo CORRENTI: sen. Scaccia TRIESTE: on. Vidali FERRARA: sen. Rossi TARANTO: on. Ferraro e Oddo BRINDISI: Laurelli SAN GIOVANNI V.: Bernini STURIA: Francesco Busso FOIANO: Bellucci COPRINO: on. Cervellati RIVAROLO: Ceravolo PONTICELLI: Chiaromonte RIOLO TERME: Cavina PONTE DELL'OGGIO: Carini SUTERA: on. Di Mauro PORTOFERRATO: on. Diaz POMIGLIANO: on. Fazio SORIANO e VIGNANELLO: Freduzzi S. CATERINA V.: on. Faletta LONGASTRINO: Guerrini LONGASTRANO: sen. Granata AMMONITE: Giardico RIVOLTA D'A.: sen. Gombi CISTERMINO: on. Monasterio MONTI DI L.: on. Rossi PAULLO: sen. Scotti MELICCIANO: Vanzetti MELZO: Vata

A ROMA, domani, si terranno tre comizi regionali: al Quarticciolo (on. D'Onofrio), al Tiburtino III (on. G. Pajetta), a Primavalle (Robotti).

Lunedì VERCELLI: Tortorella MILANO (riionale): sen. Scotti Martedì Numerose iniziative e manifestazioni diverse si terranno in questi giorni, nel quadro del tesseramento e del proselitismo al Partito; e preci-

Consegnati ieri agli ambasciatori dell'URSS e di Francia

Messaggi del Comitato italiano della pace a Nikita Krusciov e al generale De Gaulle

Le conversazioni in corso a Parigi tra i due eminenti statisti valgono ad avviare a rapido successo la conferenza di Ginevra e a spianare la strada al disarmo totale - Cordiale risposta di Kozjrev alla delegazione dei partigiani della pace

L'ambasciatore dell'URSS in Italia S. Kozjrev ha ricevuto ieri una delegazione del Movimento italiano dei partigiani della pace, della quale facevano parte il Senatore Spano, il Senatore Menicaglia, l'on. Calandrone, nonché i professori della Università di Roma, signori Santangelo e Macchini ed altre personalità. La delegazione ha consegnato all'Ambasciatore S. Kozjrev un messaggio indirizzato al Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS Nikita Krusciov in relazione al suo soggiorno in Francia. Nel messaggio è detto:

«Signor Presidente, il Movimento Italiano della Pace si rallegra vivamente della vostra giuriazione che vi ha consentito di visitare un grande paese dell'Europa Occidentale e vi augura il più grande successo per la Vostra missione di pace e di amicizia che si svolge oggi in Francia e continuerà, noi speriamo, domani in Italia. «La vostra visita in Francia rafforza le speranze degli italiani e, certo, di tutti gli uomini amanti della pace che conoscono e apprezzano la vostra generosità e il vostro impegno per il disarmo generale. Noi speriamo vivamente che la Vostra visita in Francia darà un potente incentivo per la cessazione definitiva delle esplosioni sperimentali atomiche e termoneucleari che tanto inquietudine hanno destato e destano nel nostro Paese, e che dalle vostre conversazioni con il Presidente della Repubblica francese riceveranno alimento le buone volontà di coloro che a Ginevra, alla Conferenza dei 10, operano per la grande causa del disarmo.

«Permetteteci, signor Presidente, di augurarvi ancora buona salute e buon lavoro per la causa della Pace nel Mondo e dell'amicizia tra i popoli». Accettando il messaggio, l'Ambasciatore S. Kozjrev ha ringraziato la delegazione per gli auguri al Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS N. Krusciov e ha assicurato la delegazione che avrebbe trasmesso immediatamente il messaggio a destinazione.

«L'Unione Sovietica che conduce una conseguente politica di pace e si adopera per ottenere la soluzione dei problemi internazionali mediante negoziati pacifici, apprezza altamente - gli sforzi dei partigiani della pace nella loro lotta per la pace fra i popoli. «Il popolo sovietico e il suo Governo, ha tenuto a sottolineare l'Ambasciatore, attribuiscono grande importanza ai contatti personali e agli incontri fra i dirigenti di Stato dei vari Paesi e so-

Presentata la relazione del ministero del Bilancio

I dati produttivi del '59 confermano gli squilibri dell'economia italiana

Inferiore al previsto l'assorbimento della disoccupazione - Accentuate le differenze tra Nord e Sud

L'on. Tambroni, nella sua qualità di ministro del Bilancio, ha presentato ieri in Parlamento la relazione generale sull'andamento economico del paese per l'anno 1959. Si tratta di un documento che conferma la fondatezza delle critiche che da più parti ultima la relazione dell'OCSE vengono fatte alla politica economica italiana: la fase di espansione che le attività produttive stanno attraversando non viene sfruttata per risolvere i problemi di fondo dei lavoratori e di uno sviluppo complessivo ed organico del paese.

La relazione documentata che «nonostante l'atmosfera di incertezza con la quale il 1959 era iniziato, l'andamento produttivo è stato assai sostenuto e ha ottenuto alcuni risultati che si pongono tra i più elevati del dopoguerra». Le attività produttive hanno subito nel 1959 un incremento complessivo del 16% circa, quale non si era verificato negli ultimi dieci anni. La produzione di beni di consumo ha registrato un aumento del 17%, il maggiore - anch'esso - dell'ultimo decennio. Per quanto riguarda la attività delle industrie che producono in prevalenza beni di investimento si è addirittura avuto un massimo assoluto con un incremento del 19%, superando il livello più alto che tale incremento ebbe nel 1955 (11%). Anche per la

produzione agricola si è avuto un aumento che è del 31 per cento rispetto al 1958, anno in cui già si raggiunse una punta molto elevata. «L'uguale in ascesa sono i consumi, con i seguenti tassi di incremento rispetto al 1958: articoli durevoli di uso domestico 8,6%; trasporti 7,4%; alimentazione 4,9%. L'aumento dei guadagni complessivi dei lavoratori - secondo la relazione Tambroni - è stato nel '59 del 6,4 per cento. Queste cifre complessive

assumono il loro vero significato qualora vengano considerate in relazione all'andamento delle singole branche produttive e allo sviluppo delle varie regioni italiane. Da questo confronto si rileva, come è stato più volte documentato, che gli investimenti che hanno determinato l'attuale fase di espansione economica sono in realtà volti ad aumentare la produttività anche se ciò va a scapito di un assorbimento della mano d'opera molto inferiore del previsto: 21 gli

Ai Consigli comunali di Oristano e Foligno

Decisa opposizione alle sottoprefetture

La richiesta della quarta provincia sarda riceve nuovo impulso nel quadro della spinta all'autogoverno

Uno degli ultimi provvedimenti presi dal governo Segni - ormai dimissionario - quello della istituzione della sottoprefettura a Spoleto seguito subito dopo da analoghe decisioni per Meli, sta rivelando pienamente il suo carattere di manovra reazionaria, intesa a bloccare la spinta verso le autonomie locali, l'autogoverno e la Regione. Prefetti e organizzazioni locali della DC si sono lanciati in questa direzione nei diversi centri dove la richiesta dell'istituzione di nuove province era da anni all'ordine del giorno, cercando di convincere i consigli comunali e le altre forze politiche che l'azione unitaria per la Regione era ormai inutile, dato che il governo si mostra così disposto a soddisfare la spinta autonomistica. Un gruppo di senatori della destra (della MSI e del PDI, fiancheggiati anche dal socialdemoc-

cratico Granzotto-Basso, si è fatto addirittura promotore di una proposta di legge che stabilisce compiti larghissimi alle nuove sottoprefetture da istituire. Sono significative però le immediate reazioni negative verificatesi in molti luoghi. Ad Oristano - preconizzata da anni come capoluogo della quarta provincia sarda (il progetto di legge relativo è firmato dallo stesso Segni e arrivato nell'altra legislatura alle soglie dell'approvazione parlamentare) - il Consiglio comunale all'unanimità ha giudicato il progetto della sottoprefettura come volto a mortificare la legittima aspirazione della popolazione a divenire capoluogo di provincia, ma nello stesso tempo come un riconoscimento del diritto al riordinamento amministrativo. Importante la discussione avvenuta l'altra sera al Consiglio comunale di Foligno.

Qui il dibattito ha dimostrato una larghissima unità nel giudizio sull'orientamento governativo. Infatti, il repubblicano Cangiari (componente del Comitato umbro per l'Ente Regione) ha definito la sottoprefettura una «mostrosità giuridica», e i consiglieri comunisti e socialisti hanno dimostrato come il provvedimento del governo vada in senso contrario al decentramento democratico e alle autonomie locali e alla fine, anche un consigliere della DC si è dichiarato contrario alla sottoprefettura e favorevole a nuove forme democratiche di autogoverno.

E' stata approvata una mozione repubblicana che giudica il provvedimento governativo «dilatorio ed elusivo dell'impegno costituzionale per l'ordinamento regionale, elemento atto ad aumentare la confusione esistente in materia di decentramento istituzionale e a creare fallaci illusioni nella popolazione», per il suo carattere di rinascita di rivalità paesane, di gelose campanilistiche e d'involuzione democratica e riafferma «l'esigenza e l'urgenza dell'integrale attuazione dell'autogoverno regionale per la concreta soluzione dei problemi locali e per lo sviluppo democratico».

Di fronte a tali chiare prese di posizione, altrettanto chiare sono le ragioni per cui tutta la destra mostra di approvare l'azione governativa. Le enunciazioni del testo ieri mattina il Tempo, il quale, invitando Tambroni a cercare l'appoggio delle destre per il suo «governo di collari», lo consigliava di includere nel suo programma le sottoprefetture. «Provvedimento amministrativo - scriveva il giornale dell'armatore Fassio... - ma pochi progetti si possono definire altrettanto politici di questo, che ripropone la presenza di un decano e consigliere dello Stato unitario laddove altri spingono verso una espansione anaroidica delle autonomie locali». Insomma, le sottoprefetture dovrebbero essere anche il terreno ideale per una saldatura locale della politica del regime dc e degli interessi della destra politica ed economica.

A Foggia voto unitario PSI - PCI - DC per un nuovo governo Socialisti, comunisti e democristiani del Consiglio provinciale di Foggia hanno approvato un ordine del giorno nel quale si auspica: 1) una sollecita conclusione della crisi in atto con la formazione di un governo «che attui un programma di sviluppo economico nel quadro della applicazione della Costituzione repubblicana»; 2) l'inserimento nel programma del nuovo governo di impegni precisi in materia di attuazione dell'Ente regione, nazionalizzazione delle fonti di energia, potenziamento della scuola.

Su un'auto a Genova

Rubate le bobine di un film francese

GENOVA. 25. - Le bobine del film franco-francese Bal des dames dovranno ripetersi: i complessi macchinari spostati dai loro rappresentanti in una Genova e nella Riviera Ligure, sono state rubate dall'auto di un incaricato della casa di produzione cinematografica. Il furto è stato denunciato in Questura dallo studente romano Roberto Infascelli, di 21 anni, il quale ha compiuto organizzazioni nella realizzazione del film L'Infascelli ha riferito che i signori ladri, dopo aver forzato la portiera della sua vettura, lasciarono incustodita al posteggio di piazza Acquaverde, appartenente alla vettura una valigia che conteneva il negativo

Tutto quanto è stato girato sino ad oggi, è da rifare e le azioni dovranno ripetersi.